

PASSEGGIATE WWF PER
LE VIE DEI TESORI
Palermo, ottobre 2018

PUNTA MATESE

Passeggiata di domenica 28 ottobre 2018

col Wwf, Cipriano Di Maggio e Silvano Riggio.

Report di Giuseppe Casamento.

Fotografie dell'autore.

Diversamente dalle altre passeggiate, che hanno avuto per meta i Demani forestali lungo l'arco montano della Conca d'Oro, la passeggiata odierna si svolge in un luogo della costa palermitana: Punta Matese, belvedere della località di Sferracavallo, facile da raggiungere dai Palermitani, anche con i mezzi pubblici. Pertanto abbiamo scelto come luogo del raduno lo stesso luogo della passeggiata e abbiamo stabilito un orario più comodo: alle ore 10:00.

Il gruppo che troviamo al raduno non è numeroso (una quindicina di persone) probabilmente a causa di una contemporanea iniziativa ambientale a Monte Catalfano (Bagheria), organizzata in concorso con altre associazioni.



Al raduno di Punta Matese, con la vista dell'omonimo sperone.

Con noi del Wwf e col geologo prof. Cipriano Di Maggio è presente il prof. Silvano Riggio, che per decenni ha fatto scuola in materia di ecologia e di biologia marina all'Università di Palermo; mentre registriamo l'indisponibilità di Paola Gianguzza, docente di Scienze della Natura.

Iniziamo con la consueta descrizione geografica del sito, mostrando sul lato monte il possente sperone che sovrasta Punta Matese e che scende, con grandi balzi di roccia, dal rilievo di Pizzo Manolfo, la cui sommità è quotata m 763.

Con l'ausilio della consueta cartografia, facciamo osservare come la lunga e tortuosa linea del confine montano della Conca d'Oro (circa 63 km), termini con quello sperone, proprio nel mare di Punta Matese; luogo in cui si incontra con la linea del confine costiero, linea anch'essa tortuosa, ma orizzontale (lunga circa 33 km), che termina nel Golfo di Palermo alla foce del fiume Eleuterio.



Dal Belvedere di Punta Matese, due viste ad O, con l'Isola delle Femmine.

Il nostro geologo illustra le lunghe fasi della formazione delle rocce siciliane e in particolare di quelle di Punta Matese e della scogliera che osserveremo durante la passeggiata.

Ci portiamo sul terreno in lieve declivio che dal Belvedere scende verso il mare e percorriamo un sentiero in ambiente aperto caratterizzato da formazioni vegetali miste di piante basse (erbe e cespugli) dove convivono specie autoctone ed alloctone. Il prof. Riggio spiega, fra l'altro, come l'arrivo delle nuove specie intervenga a modificare il paesaggio vegetale instaurando un nuovo equilibrio, mai durevole.



Momenti della passeggiata.

Osserviamo la prevalenza dell'invasivo pennisetto, del mesembriantemo, delle agavi e delle palme nane, ma tante altre specie erbacee e piante grasse (opunzie) vivono a Punta Matese, adattandosi al difficile ambiente costiero, umido, salso e ventoso.

Giungiamo al limite occidentale della scogliera, tanto bella a vedersi, quanto accidentata per il nostro cammino. Quindi riprendiamo il sentiero che ci porta dall'altro lato della punta rocciosa, ad E. Attraversiamo l'area dove sorgono antenne per le radiocomunicazioni della Capitaneria di Porto (perciò qualcuno chiama l'area "Marconi") e la vicina area che ospita le strutture, oggi poco usate, di un "ostello della gioventù".

Raggiunta la costa orientale della Punta, osserviamo di fronte a noi, a dx la baia con la borgata di Sferracavallo, a sx la mole del Monte Gallo, con le sue vertiginose pareti incombenti sul mare (falesie).

Si voleva osservare la "piattaforma a vermeti", <<un tipo di scogliera tipica del Mar Mediterraneo e costruita da alcuni molluschi marini (vermetidi) che vivono nelle coste rocciose, fra la zona di alta e bassa marea. Questi molluschi sono definiti biocostruttori in quanto, alla loro morte, i loro scheletri (conchiglie tubolari calcaree strettamente aderenti ad un substrato roccioso piatto) producono una roccia formata da un intreccio di gusci a guisa di marciapiede - in francese "trottoir" - (Cipriano Di Maggio)>>. Purtroppo l'alta marea del momento, sommergendola, e il mare agitato, intorbidendo le acque, ne hanno impedito la vista.



La scogliera di Punta Matese con vista di Monte Gallo (foto archivio Casamento).



Viste panoramiche sulla costa di Sferracavallo.

Ci viene incontro il dott. Giovanni Landini, dirigente della “Forestale”, che ci racconta come nelle strutture dell’ostello si siano svolti di recente progetti per la riabilitazione di persone con particolari disabilità.



Viali delle strutture dell’ostello, oggi in disuso.

La costa di Punta Matese è compresa fra le zone B e C dell’Area Marina Protetta di Capo Gallo e Isola delle Femmine, e le strutture esistenti, oggi in via di abbandono, sarebbero meritevoli di un degno utilizzo pubblico al servizio della stessa Riserva marina e di tutti i visitatori: siano essi turisti che vogliono osservare le bellezze naturali della nostra regione, o cittadini palermitani desiderosi di approfondire la conoscenza dei luoghi in cui vivono.

G.C.